

ECONOMIA: IL SISTEMA LOMBARDO

L'industria tiene Buzzella avverte: «Vietato illudersi»

Il 2022 è iniziato con il piede giusto: indicatori quasi tutti positivi
Ma il presidente di Confindustria mette in guardia: «Nodo scorte»



Maria Garbelli, Guido Guidesi, Gian Domenico Auricchio, Francesco Buzzella e Stefano Fugazza analizzano i dati lombardi

MILANO A dispetto della difficile congiuntura internazionale, con la crisi geopolitica e i collegati aumenti dei prezzi delle materie prime e dell'energia che rappresentano inevitabili fattori di freno, sostenuta dal forte portafoglio ordini (sia estero che nazionale) la produzione industriale lombarda (e cremonese) tiene: il 2022 è iniziato con il piede giusto. Risultati in crescita, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nel periodo gennaio-marzo 2022, con la produzione in salita dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. In confronto al primo trimestre 2021, invece, è stato segnato un +11,2%, con la variazione non più falsata dai risultati del 2020 legati al lockdown imposto dal Covid e dalla conseguente caduta della domanda. E se il segno più è sostanzialmente esteso a quasi tutti i comparti, a fare ancora da traino al recupero produttivo sono in particolare gli ordini esteri, cresciuti del 4% rispetto al trimestre precedente. Positivi anche la domanda interna (+2,7%) - anche se l'intensità della crescita si riduce - e i risultati delle aziende artigiane manifatturiere, che segnano un +2% congiunturale e un +9,6% tendenziale.

LO SCENARIO

Crescono maggiormente in questo trimestre i settori del comparto moda (abbigliamento, pelli-calzature e tessile) ma scontano gap significativi da recuperare rispetto al dato medio. Rimane alta l'attenzione sui prezzi per i rincari di beni energetici, delle materie prime e componenti varie. Rispetto al 1° trimestre 2021 i prezzi delle materie prime sono cresciuti mediamente del 57,6% per le imprese industriali e del 76,8% per le artigiane. Persistono difficoltà di approvvigionamento con rallentamenti e interruzioni delle catene di fornitura.

GUIDESI

«I dati sono positivi e di tenuta del nostro sistema manifatturiero pur registrando un rallentamento della crescita - commenta l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido

Guidesi - . Il sistema Lombardo tiene e lo fa bene, affrontando anche fattori negativi di influenza esterna; tra questi continuiamo a ribadire la necessità di interventi ulteriori a livello sovrapregionale, centrale ed europeo, sia per la calmierazione dei costi energetici e sia per i rincari. Sarà molto utile affrontare con pragmatismo e realismo i temi del credito e della liquidità alle imprese su cui abbiamo già avanzato proposte concrete, poi condivise con le altre regioni. Si tratta di proposte necessarie al continuo sostegno alle imprese e per cui anche allavoro».

AURICCHIO

Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia e commissario straordinario della Camera di Commercio di Cremona, aggiunge: «Per la produzione lombarda il quadro congiunturale di inizio 2022 è dinamico ma in un contesto nuovo e difficile caratterizzato da forti rischi geopolitici e gravi ripercussioni su imprese e consumi. I risultati positivi sono sostenuti da portafogli ordini ancora ai massimi: per la maggior parte dei settori il problema non sembra essere la domanda, ma una capacità produttiva ostacolata da carenza di materiali e componenti e prezzi dell'energia crescenti. Gli imprenditori reagiscono a queste difficoltà con aspettative ancora positive per il prossimo trimestre, ma in netto peggioramento riflettendo le loro preoccupazioni».

BUZZELLA

Il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, è cauto: «La positività complessiva dei dati non deve illudere: a inizio 2022 assistiamo a un trascinarsi della fortissima crescita registrata negli ultimi trimestri del 2021 e gli effetti del conflitto in Ucraina si stanno traducendo in una forte incertezza e volatilità che rappresentano i due principali nemici dell'impresa - analizza Buzzella -. I segnali di uno scenario in peggioramento del quadro economico lombardo sono innanzitutto nell'indice delle scorte di magazzino: -7,5% le materie

prime e -6,8% dei prodotti. Questo significa che, esaurite le scorte, i costi delle produzioni in corso sono direttamente correlati ai prezzi attuali dei materiali (+74,3% economie di scala, settori tradizionali +57%, alta tecnologia +41,2%) oltre che alla volatilità dei costi dell'energia. I margini che l'industria aveva risultano quindi tutti assorbiti e a questi livelli di prezzo si può resistere 3 mesi, oltre i quali vi è una tempesta all'orizzonte. In questo quadro va riconosciuta agli imprenditori lombardi una sorprendente capacità di adattamento nel lavorare con un orizzonte di brevissimo termine».

A livello nazionale il Centro Studi di Confindustria ha già rilevato un calo congiunturale della produzione industriale (-1,6%) nel 1° trimestre e stima per il 2° trimestre un -2,5%.

«L'allarme per l'industria nasce soprattutto dall'essere svantaggiati rispetto ai competitors di fronte agli shock asimmetrici a cui siamo sottoposti a causa del caro energia, delle difficoltà di approvvigionamento e delle sanzioni: in merito gli imprenditori italiani da due mesi ormai chiedono a gran voce un tetto al prezzo del gas sul modello di Spagna e Portogallo».

Il mercato del lavoro lombardo, infine, conferma l'ottimo trend dell'occupazione regionale, con l'assorbimento quasi totale della CIG e l'aumento congiunturale dello 0,7%. «Ma si avvicina sempre più al punto di paradosso - ampiamente anticipato da Confindustria - nel quale le imprese hanno difficoltà a reperire le professionalità ricercate» conclude Buzzella.

LA PROSPETTIVA

Le aspettative delle aziende per il prossimo trimestre, però, si fanno più caute. Rimangono in area positiva per l'industria ma i saldi si riducono per tutte le variabili. Tra gli artigiani, invece, si fa già strada il segno negativo, più intenso per produzione, fatturato e ordini interni. La maggior parte dei settori industriali aprono il 2022 ancora con significativi incrementi tendenziali dei livelli produttivi.

IL FATTURATO

Il fatturato a prezzi correnti dell'industria segna un buon risultato tendenziale (+19,1%) e un incremento un trimestre precedente dell'1,7%. Va considerata la dinamica dei prezzi dei prodotti finiti, cresciuti del 10% rispetto al trimestre precedente. I prezzi delle materie prime presentano una dinamica congiunturale in continuo e forte rialzo. Per l'industria, dai primi segnali d'incremento di fine 2020 (+2,1%). L'artigianato mostra una dinamica simile passando dal +2,6% di fine 2020 al +19,8% del primo trimestre del nuovo anno.

L'OCCUPAZIONE

Per l'industria il saldo è positivo (+0,7%) grazie a un maggior incremento del tasso d'ingresso e una stabilizzazione del tasso d'uscita. Diminuisce il ricorso alla Cig: la quota di aziende che dichiara di averla utilizzata scende al 6,1% e la quota sul monte ore rimane a livelli minimi (0,5%). Saldo occupazionale positivo anche per l'artigianato (+0,4%) grazie a una diminuzione del tasso d'uscita. Il ricorso alla CIG è in diminuzione: solo il 3,0% delle aziende dichiara di aver utilizzato la cassa integrazione e la quota sul monte ore scende allo 0,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

INDUSTRIA Variazioni congiunturali - Dati destagionalizzati

CREMONA
Produzione
Fatturato
Ordinativi interni
Ordinativi Esteri
Occupazione
Prezzi delle materie prime
Prezzi dei prodotti finiti
LOMBARDIA
Produzione
Fatturato
Ordinativi interni
Ordinativi esteri
Occupazione
Prezzi delle materie prime
Prezzi dei prodotti finiti

INDUSTRIA Variazioni tendenziali

CREMONA
Produzione
Fatturato
Ordinativi interni
Ordinativi Esteri
Occupazione
Prezzi delle materie prime
Prezzi dei prodotti finiti
LOMBARDIA
Produzione
Fatturato
Ordinativi interni
Ordinativi esteri
Occupazione
Prezzi delle materie prime
Prezzi dei prodotti finiti

ARTIGIANATO Variazioni congiunturali - Dati destagionalizzati

Produzione
Fatturato
Ordinativi
Occupazione

ARTIGIANATO Variazioni tendenziali

Produzione
Fatturato
Ordinativi
Occupazione

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia - Creative Commons.

Più sostegno al credito

Camera: 100.000 euro per micro, piccole e medie imprese

CREMONA E le Camere di Commercio lombarde intervengono nuovamente sul tema del credito con una nuova misura, mettendo a disposizione 735 mila euro per le micro, piccole e medie imprese lombarde. Si aprirà da mercoledì 25 maggio il Bando Credito Futuro finalizzato a migliorare le condizioni di accesso al credito e per questa iniziativa l'ente cremonese ha stanziato 100.000 euro per le imprese del territorio. Possono accedere le MPMI

appartenenti a qualsiasi settore economico purché il finanziamento bancario o di un Confindustria a copertura di investimenti sia pari ad almeno 10.000 euro, abbia una durata minima di 12 mesi e un Tan massimo del 5%. «Sostegno alla liquidità e risorse fresche per fare investimenti: sono questi gli obiettivi di questi bandi per contributi alle imprese - dichiara il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio -. Con gli incrementi nei

costi di produzione, materie prime, energia e bollette le imprese chiedono sostegno per la liquidità ed è per questo che abbiamo risposto con strumenti concreti già da adesso». Il bando, che resterà aperto sino al 30 novembre salvo esaurimento anticipato delle risorse, prevede contributi per l'abbattimento degli interessi sul finanziamento a copertura di investimenti fino al 3% (Taeg), entro il valore di euro 150 mila e la durata di 72 mesi.

LE LUCI E LE OMBRE ALL'ORIZZONTE

IL FRONTE CREMONESE



Allerta prezzi E la crescita adesso si sta appiattendo

Auricchio: «La situazione è già complessa
Servono subito ulteriori interventi pubblici»

CREMONA «Quadro ancora positivo per la produzione manifatturiera in provincia di Cremona sia rispetto al trimestre precedente che rispetto ad un anno fa, anche se in rallentamento a causa della diffusione della variante Omicron nei primi mesi dell'anno e del conflitto Russia Ucraina». È questo il quadro della situazione economica rilevata in provincia nel primo trimestre 2022 da Unioncamere Lombardia commentato da **Gian Domenico Auricchio**, commissario straordinario della Camera di Cremona. Che aggiunge: «La crescita del costo dell'energia unitamente alla difficoltà per approvvigionarsi di materie prime e semilavorati, difficoltà che perdura dallo scorso autunno, hanno causato un forte incremento dell'inflazione, con i prezzi delle materie prime che registrano incrementi - sia tendenziali che congiunturali - doppi rispetto ai prezzi dei prodotti finiti. La situazione è quindi molto complessa ed evidenzia la necessità di ulteriori interventi pubblici a favore delle imprese e per sostenere il potere di acquisto delle famiglie che dovranno essere inevitabilmente decisi a livello nazionale ed europeo. La Camera di Commercio di Cremona, in accordo con Regione Lombardia, stanzerà risorse per sostenere la liquidità delle imprese». La situazione del comparto manifatturiero provinciale è ancora positiva, ma con un trend di crescita che si sta però appiattendo. L'incremento congiunturale dei livelli produttivi è minimo (+0,6% per l'industria e +0,3% per l'artigianato) e, per l'industria, svoltano in negativo sia il fatturato (-1,8%) che gli ordinativi (-2,0% interni e -5,4% gli esteri). Nel comparto artigiano il fatturato cresce ancora (+1,0%) ma gli ordini calano (-1,2%). L'assettamento congiunturale dell'industria cremonese si riscontra anche sul mercato del lavoro, che vede il numero degli addetti vicinissimo alla variazione nulla (+0,2% congiunturale questo trimestre l'industria e +0,1% l'artigianato). Sul versante inflazione si stima una crescita congiunturale del 16,2% dei prezzi delle materie prime, e tale incremento viene solo in parte assorbito dal sistema imprenditoriale, visto che, a valle, si riflette nel +7,4% rilevato per i prodotti finiti. L'andamento allarmante dei prezzi è rafforzato dal dato tendenziale (cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) che mostra un incremento del 52,5% per le materie prime e del 26,5% per i prodotti finiti. Dal punto di vista strutturale, il quadro delle imprese industriali cremonesi alla fine di marzo 2022 resta positivo con le imprese che dichiarano una produzione accresciuta rispetto a quella di dodici mesi prima che costituiscono la maggioranza assoluta (67%). Cresce sensibilmente la quota di imprese che non registra variazioni di rilievo (14% contro l'8% dello scorso trimestre) e si riduce la quota di imprese in contrazione (da 24% a 19%).

	1° 2021	2° 2021	3° 2021	4° 2021	1° 2022
	3,3	1,5	2,9	1,1	0,6
	1,9	15,8	1,5	3,3	-1,8
	4,2	18,0	-11,2	8,0	-2,0
	-2,7	26,4	-13,6	6,2	-5,4
	-0,1	0,5	-0,2	0,9	0,2
	8,4	9,5	10,6	8,4	16,2
	4,8	6,3	6,3	4,2	7,4
	2,7	3,4	2,1	2,3	1,8
	2,2	12,0	0,9	3,4	1,7
	4,9	4,4	3,5	4,6	2,7
	4,6	4,9	4,2	4,1	4,0
	0,3	0,3	0,5	0,5	0,3
	8,1	11,0	10,8	10,6	15,9
	3,0	5,0	5,1	5,4	8,3
	10,8	16,2	12,8	9,3	5,8
	8,0	26,4	19,7	24,5	18,9
	7,9	46,3	10,9	18,3	9,8
	2,7	45,8	16,1	13,1	9,3
	-1,4	-0,2	-0,3	1,1	1,4
	8,6	20,5	34,1	42,3	52,5
	5,8	12,7	20,5	23,5	26,5
	8,7	32,5	12,0	11,2	10,7
	11,1	41,5	17,5	19,8	19,1
	12,6	41,8	17,2	19,5	16,0
	10,5	44,8	20,0	18,3	18,0
	-0,2	0,6	1,2	1,6	1,6
	10,6	23,3	35,7	47,0	57,6
	3,8	9,0	14,4	19,8	26,0
	1° 2021	2° 2021	3° 2021	4° 2021	1° 2022
	2,1	1,6	1,8	2,0	0,3
	0,5	0,8	1,5	1,8	1,0
	0,2	2,2	3,0	-0,4	-1,2
	0,7	-1,2	-0,7	-1,7	0,1
	4,0	16,4	7,4	11,0	4,2
	4,4	19,2	6,2	6,2	5,3
	3,7	13,3	6,3	5,5	2,9
	-1,8	-2,1	-1,7	-2,8	-3,4



Bonus edilizia: Cna sale sulle barricate

Obbligo di certificazione Soa per lavori oltre i 516 mila euro, Bozzini: «Altro ostacolo alla ripresa»

MILANO Cna Lombardia esprime un giudizio durissimo sull'emendamento che introduce l'obbligo della certificazione SOA, a partire dal primo gennaio 2023, per lavori di importi superiori a 516 mila euro, quale precondizione per l'accesso ai bonus fiscali in edilizia. «È l'ennesima barriera, un'ulteriore ostacolo, un'altra difficoltà sul sentiero, davvero accidentato, quasi impossibile, di quella che era stata concepita come una politica di rilancio e

di riqualificazione del settore casa per innescare la ripresa di un'economia messa a durissima prova dalla pandemia. Abbiamo documentato per tempo, già nell'autunno 2021, quanto e come i bonus fiscali in edilizia stessero contribuendo a trasformare il rimbalzo post-lock down in una vera e propria ripresa. Ma per non buttare alle ortiche il tanto, tantissimo lavoro fatto a livello sia normativo sia di pianificazione imprenditoriale, sarebbe servita

solo un po' di coerenza. Invece con quest'ultima modifica arriviamo in pratica a mettere fuori gioco 8 imprese su 10, la maggior parte dei piccoli operatori che stanno rimboccando le maniche - afferma il presidente di Cna Lombardia, **Giovanni Bozzini** -. È stata invece una vera e propria commedia degli errori, un'interpretazione molto raffinata su come prendere una cosa che funziona e gettarla giù dalla finestra: dal decreto anti-frodi di metà novembre

alle incertezze della Finanziaria sul tema, passando dallo stop and go del divieto, poi rientrato, di doppia cessione del credito nel Decreto Sostegni - Ter a fine gennaio, fino a quest'ultima, sorprendente decisione del Parlamento, che corona una settimana in cui anche il presidente Draghi aveva raffreddato gli animi degli interlocutori europei e degli operatori italiani su una politica che il Governo dice di disapprovare ma conferma legislativamente».



Giovanni Bozzini (Cna)